

Quale legge elettorale

L'idea di Berlusconi di ripartire dal «tedesco»
L'alternativa dei due sistemi oggi in vigore

Rimandata a settembre la legge elettorale, le forze politiche hanno cominciato, senza fretta, a prepararsi, dopo che Sergio Mattarella la scorsa settimana ha ricordato per l'ennesima volta la necessità di trovare un'intesa sul sistema di voto: «È ancora possibile intervenire». La legislatura scade a marzo 2018: il Parlamento ha sei mesi per trovare l'accordo sfuggito a giugno, quando è saltato il patto tra Pd, 5 Stelle, FI e Lega sul modello tedesco.

Proprio da quel modello, pur con correzioni, vuole ripartire Silvio Berlusconi: quella riforma aveva i numeri per passare alla Camera e al Senato e, anche se non ha retto alla prova del voto segreto in Aula, è per l'ex premier l'unica strada. Che però, oggi, appare in salita, dopo che si sono tirati fuori Pd e 5 Stelle. I vertici M5S temono che mostrarsi seduti al tavolo con dem e FI, che della campagna devono essere i bersagli, possa essere nocivo in vista del voto. Il Pd è diviso. Renzi, pur convinto della necessità di «un accordo con tutte le forze politiche», continua a rimandare la discussione nel merito e ad aspettare proposte: «Pronti a discuterle». La minoranza, più l'area Franceschini, chiede invece il premio di coalizione.

Intanto cresce il partito degli scettici, di chi pensa, come l'azzurro Giovanni Toti, che «alle elezioni prossime andremo con la legge in vigore oggi». Senza accordo non resta che una strada: tradurre in legge le modifiche della Consulta e armonizzare i sistemi per Camera e Senato. Forse anche con un decreto, se in Parlamento fallissero tutte le intese.

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due scenari

La legislatura scade a marzo 2018, il Parlamento ha circa 6 mesi per approvare una nuova legge elettorale. Sembra tornare in auge il modello tedesco. Ma se non si troverà un accordo l'unica alternativa resterà armonizzare i sistemi oggi in vigore per Camera e Senato

IL MODELLO TEDESCO

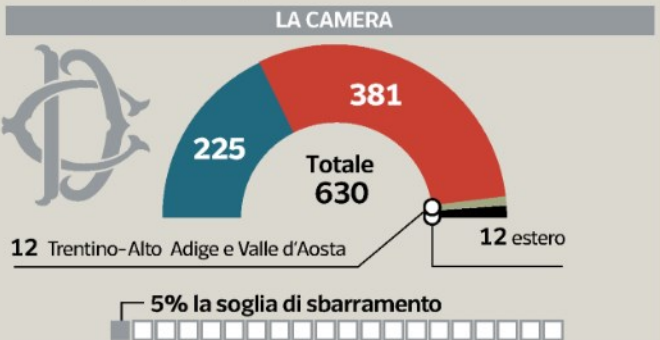
Come funziona la proposta che si è arenata a Montecitorio (l'esempio della Camera dei deputati)

L'elettore ha un solo voto con cui sceglie:



Il meccanismo proporzionale

I partiti ottengono seggi in base alle percentuali di voti prese a livello nazionale, dato poi ripartito per circoscrizioni



L'ordine di elezione

In ogni circoscrizione l'ordine degli eletti di ciascun partito, in base ai seggi ottenuti, segue questo schema:



I SISTEMI IN VIGORE OGGI

Italicum corretto

NON SONO PREVISTE COALIZIONI

Così sarebbero eletti i deputati in base alla legge in vigore corretta dalla Consulta



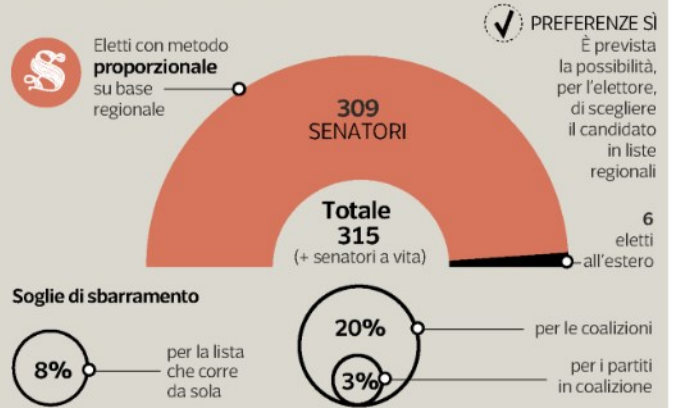
Soglie di sbarramento

Per accedere alla ripartizione dei seggi una lista deve ottenere almeno il 3% dei voti

Consultellum

SONO PREVISTE COALIZIONI

Il Senato sarebbe scelto con il proporzionale che segue la sentenza della Corte che ha bocciato il Porcellum



Soglie di sbarramento

per la lista che corre da sola

per le coalizioni

per i partiti in coalizione